

# Fonti rinnovabili e circolarità Daema esalta la lana merino

**Tessile innovativo.** L'azienda bergamasca, fondata in piena pandemia sfrutta la fibra a basso impatto ambientale per l'abbigliamento sportivo

— Circolarità fin dal design per una reale sostenibilità. È la filosofia di Daema, azienda bergamasca specializzata in abbigliamento sportivo in lana merino, una fibra naturale con proprietà ancora poco sfruttate nel settore. «Ho fondato Daema con un'amica nel 2020, in piena pandemia», racconta Daniela Manzoni, cresciuta in una famiglia di imprenditori del settore abbigliamento donna e bambino di alta gamma, dove ha maturato le prime esperienze lavorative per poi approdare nel mondo delle multinazionali, prima come responsabile acquisti e poi come giurista d'impresa, professione che continua a esercitare come consulente.

«Dopo vent'anni di lavoro da dipendente ero alla ricerca di un'idea imprenditoriale - continua -. Essendo appassionata giocatrice di tennis, sentivo il bisogno di capi tecnici che non fossero sintetici e neppure omologati, così ho iniziato uno studio sui tessuti, arrivando a scoprire le straordinarie caratteristiche della lana merino: i popoli sahariani, abituati a forti escursioni termiche, sanno da sempre che è



Un capo di abbigliamento in lana merino della bergamasca Daema

una fibra traspirante, capace di allontanare l'umidità dal corpo, ma anche antibatterica, infatti evita la formazione di cattivi odori e perciò necessita di meno lavaggi».

Forte di queste considerazioni, Daema ha messo a punto una linea 100% made in Italy per il tennis, il padel e il golf («ma non solo, perché si tratta di modelli sporty-chic che possono essere indossati anche fuori dal campo», puntualizza Manzoni) pensata per avere un impatto am-

bientale bassissimo. «Tutta la nostra collezione ha la circolarità nel Dna, perché ogni prodotto nasce da fibre rinnovabili ed è pensato per avere una seconda vita - spiega l'imprenditrice -. Proponiamo, infatti, un modello responsabile non solo in fase di produzione, ma anche di consumo: per evitare sprechi i nostri capi possono essere acquistati anche in pre-ordine sul nostro sito e, alla fine del loro primo ciclo di vita, possono essere riconsegnati a Daema per essere tra-

sformati in borse, sacche, zaini o portascarpe dotati di certificato di autenticità digitale con tecnologia blockchain».

Nei suoi primi due anni Daema ha portato avanti importanti investimenti in ricerca e sviluppo anche grazie alla vincita di diversi bandi per l'imprenditoria, nel 2021 ha messo sul mercato la prima collezione e a gennaio 2022, dopo l'uscita della socia di minoranza, è diventata una società unipersonale.

«La nostra è una filiera sostenibile interamente italiana - sottolinea Manzoni -. Per tutte le lavorazioni ci appoggiamo a laboratori del territorio, fra Bergamo, in particolare Caravaggio, Biella e Varese. Trattandosi di prodotti di alta gamma, realizzati con tessuti pregiati, puntiamo sulla vendita diretta al consumatore tramite il nostro sito di e-commerce per mantenere accessibili i prezzi». Ma Daema intende crescere: nell'arco di tre anni è infatti prevista una parziale internalizzazione della produzione con una differenziazione dei canali di vendita.

**Lucia Ferrajoli**